

■ L'INCHIESTA Indagati sindaco, assessore e dirigente comunale di Rende

Legnochimica, disastro ambientale

È l'ipotesi di reato contestata a quattro persone dopo i roghi del mese scorso

di MARCO CRIBARI

OMESSA bonifica e disastro ambientale nell'area del legnochimica di contrada Lecco. Sono questi i reati che la Procura contesta al sindaco di Rende Marcello Manna, al suo assessore all'Ambiente Francesco D'Ippolito, al dirigente comunale al ramo Francesco Azzato e al liquidatore della società "Legnochimica srl", Pasquale Bilotta. Ognuno di

loro, ieri, ha ricevuto un avviso di garanzia da parte dei carabinieri-forestali, conseguenza dell'indagine avviata nel 2015 ma accelerata dai roghi d'inizio giugno, quando la

situazione ambientale a contrada Lecco si è fatta così critica da indurre lo stesso sindaco a decretare la chiusura anticipata delle scuole. Il tema dell'omessa bonifica era già stato oggetto di un altro avviso di garanzia recapitato due anni fa a Bilotta. L'idea è che proprio lui, il liquidatore, avrebbe dovuto avviare l'iter per ripulire la zona e, a fronte delle sue inadempienze sarebbero dovuti intervenire il sindaco e gli altri due amministratori. Così non è stato, tant'è che l'allarme inquinamento nella zona continua a essere elevatissimo. A determinarlo è la presenza di metalli pesanti nel sottosuolo nonché le esalazioni maledoranti che da anni ammorbano l'intera contrada. I dubbi principali riguardano le falde acquifere, caratterizzate

dalla presenza di alluminio, manganese, ferro, arsenico e piombo: tutti residui della lavorazione del legno. Questo perché la Legnochimica, attiva dal 1969 al 2005, si occupava della produzione di tannino. Gli scarti di produzione venivano stipati in tre vasche non impermeabilizzate e, quest'ultime, hanno rilasciato nel tempo i loro veleni, comportando così la contaminazione delle acque. Al riguardo, c'era una

consulenza redatta dal prof. Gino Mirocle Crisci, oggi rettore dell'Unical, che illustrava gli effetti nefasti generati dai rifiuti solidi e liquidi presenti nei bacini di decantazio-

ne della fabbrica. Accadeva addirittura nel 2010, perché il provvedimento di ieri rappresenta solo il replay di un film già visto. È da sette anni, infatti, che la Procura indaga sull'affaire Legnochimica, sequestrando a in-



Così bruciava l'area di contrada Lecco lo scorso 10 giugno

tervalli regolari la zona. Più volte, l'ufficio oggi diretto da Mario Spagnuolo ha fissato scadenze e dispensato ultimatum agli amministratori di turno, affinché provvedessero alla bonifica: quest'ultima, però, resta una vera e propria araba fenice. Per gli inquirenti è come affrontare le fatiche di Sisifo, tant'è che sette anni dopo, si ricomincia dal punto di partenza. Sul fronte

delle indagini, invece, alla perizia Crisci avrebbe dovuto seguire quella di un altro specialista, il professor Sindona, disinnescata però da una fuga di notizie che ha comportato la revoca del suo incarico: da allora, l'argomento sembra caduto nel dimenticatoio. L'unica certezza, ca va sans dire, è che rispetto al 2010, la situazione non può che essere peggiorata. Ancora nessuna

bonifica, dunque: e le ragioni di tale immobilismo sono da ricercare nell'incapacità politica dei soggetti coinvolti, dato che dal 2010 in poi, non sono bastate ben dodici conferenze dei servizi per metterli d'accordo sul da farsi. Eppure, è da decenni ormai che è vivo il dibattito sulla pericolosità di contrada Lecco, un tempo zona industriale dell'area urbana cosentina, ma oggi buona a ospitare al più i capannoni delle concessionarie auto, quasi tutte concentrate in quella pianura.

Ad allarmare, era soprattutto il paventato aumento di tumori registrati da quelle parti, anche se a tutt'oggi, non ci sono prove per stabilire un collegamento con la Legnochimica. L'inquinamento ha superato la soglia di rischio? In occasione dell'ultimo sequestro, avvenuto nel 2016, il gip riteneva che non fosse un dato pienamente accertato. Un anno dopo, siamo ancora qui con in tasca lo stesso dubbio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E c'è anche
l'omessa
bonifica
dell'area



L'incendio poi domato dai pompieri

■ SOS INCENDI Sulla strada tra Quattromiglia e Settimo

Fiamme alte terrorizzano i passanti

Lambito un distributore di benzina

FIAMME altissime ieri a ridosso di un distributore di carburante, e residenti terrorizzati all'idea che potesse verificarsi un'esplosione. È accaduto in via Colombo, strada che collega Quattromiglia con Settimo. Poco prima dell'ora di pranzo, in un boschetto che costeggia il vialone inaugurato da poco, è divampato un

rogo domato poi dai vigili del fuoco, intervenuti tempestivamente. Intanto, però, tra la cittadinanza s'è seminato il terrore: a pochi metri dal luogo in cui è scoppiato l'incendio si trova, infatti, un distributore di carburante: se le lingue di fuoco fossero arrivate fin lì, le conseguenze sarebbero state imprevedibili.